

RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI 2015

(Articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, e articolo 3-bis del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 14 marzo 2014, n. 28)

1. INTRODUZIONE

La partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali si conferma come uno degli aspetti più qualificanti della proiezione nazionale all'estero. Si tratta, infatti, di un contributo altamente significativo alla tutela della pace e della sicurezza internazionali, sia per il livello qualitativo e quantitativo del personale e dei mezzi impiegati, sia per la diversificazione geografica degli impegni e la varietà delle organizzazioni internazionali in seno alle quali operiamo (in particolare ONU, UE e NATO).

Al riguardo, nell'anno 2015 sono stati adottati tre diversi provvedimenti legislativi:

- il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, per il periodo gennaio-settembre;
- il decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, convertito dalla legge 4 agosto 2015, n. 117, relativo all'avvio dell'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale EUNAVFOR MFD operazione SOPHIA, per il periodo 27 giugno-30 settembre;
- il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, per il periodo ottobre-dicembre.

Tali provvedimenti hanno disposto il finanziamento delle seguenti missioni internazionali, raggruppate sulla base della dislocazione continentale dei contingenti, nella misura complessiva ivi riportata:

➤ Europa:

- *Joint Enterprise*, MSU, EULEX Kosovo, MLO Belgrado, NATO IIQ Sarajevo, *Security Force Training Plan in Kosovo*¹ e NLO Skopje: euro 84.772.524;
- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina: euro 275.599;
- UNFICYP (Cipro): euro 132.466;
- *Active Endeavour* nel Mar Mediterraneo: euro 23.319.341;
- EUNAVFOR MED operazione SOPHIA: euro 59.486.740;
- NATO Baltic Air Policing: euro 6.993.960;

¹ Ricompreso nelle attività di KFOR.

➤ Asia:

- *RESOLUTE SUPPORT Mission* ed *EUPOL Afghanistan*: euro 185.024.243;
- personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia: euro 20.366.758;
- UNIFIL in Libano e missione di addestramento delle forze armate libanesi: euro 162.298.304;
- coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*: euro 197.769.923;
- TIPH2 a *Hebron* e missione di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi: euro 2.495.779;
- EUBAM *Rajah*: euro 121.205;
- EUMM *Georgia*: euro 92.594;

➤ Africa:

- EUBAM Libya e missione di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche: euro 92.998;
- UE ATALANTA: euro 43.094.403;
- EUTM Somalia, EUCAP NESTOR e ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional Maritime Capacity Building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, funzionamento della base militare italiana nella Repubblica di Gibuti e missione di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane: euro 28.802.609;
- MINUSMA, EUTM MALI, EUCAP SAHIL MALI ed EUCAP SAHIL NIGER: euro 2.877.241;
- EUFOR RCA (Repubblica centrafricana): euro 1.401.305;
- EMOCHIM (Mozambico): euro 147.945.

Nell'anno 2015 la consistenza media complessiva dei contingenti militari impiegati nelle missioni internazionali è pari a **4.205 unità**, con ciò confermando, rispetto all'anno 2014 (**4.454 u.**), il *trend* *riduttivo* derivante dalle iniziative di razionalizzazione del settore.

2. TEATRI OPERATIVI

➤ EUROPA

- a. BALKAN JOINT OPERATION AREA (JOA): KFOR, EULEX KOSOVO, *Military Liaison Office (MLO) Belgrado*, NATO HQ Sarajevo e NATO *Liaison Office (NLO) Skopje*.

Nel 2015, l'impegno nazionale si è attestato complessivamente su una media di **542 u.**, di cui **533 u.** per KFOR, **4 u.** per EULEX KOSOVO, **3 u.** per MLO *Belgrado*, **1 u.** per NATO HQ *Sarajevo* e **1 u.** per NLO *Skopje*.

In particolare:

(1) *Kosovo Force (KFOR)*

Sin dal 1999, sulla base della Risoluzione ONU 1244 del 10 giugno 1999, alla missione KFOR è demandato il compito di garantire nell'area di responsabilità un ambiente stabile e sicuro.

Nel 2015 l'Italia ha fornito un prezioso contributo in termini sia quantitativi sia qualitativi, mantenendo anche il comando della missione (nell'agosto 2015 al Gen. D. Figliuolo è subentrato il Gen. D. Miglietta).

Nel periodo considerato, il personale del contingente nazionale ha continuato a:

- operare nel *Multinational Battle Group West (MNBG-W)* a guida nazionale, assicurando la protezione di siti rilevanti e infrastrutture, nonché contribuendo alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM;
- realizzare nel *Joint Regional Detachment – Centre (JRD-C)* a guida nazionale il necessario collegamento con la popolazione e le autorità locali al fine di prevenire e rilevare eventuali violenze o disordini;
- garantire con la *Multinational Specialized Unit (MSU)* la riserva tattica di KFOR, in grado di assicurare alla Forza NATO la capacità di polizia e di sicurezza, in particolare nelle operazioni di controllo della folla.

L'Italia ha inoltre offerto nel 2015 la riserva operativa (*ORF Battalion*), ovvero un reggimento di manovra da immettere, all'occorrenza, in Teatro di operazioni, che garantito la riserva sia del teatro operativo kosovaro (operazione "*Joint Enterprise*"), sia di quello bosniaco (operazione "*Althea*").

L'impegno nazionale nelle attività CIMIC si è poi concentrato in settori di intervento di particolare impatto quali il miglioramento della rete viaria nell'area di *Decane* e la

riparazione del ponte di *Gorazdevac*, interventi strutturali e la fornitura materiale didattico in *Klina* e *Istok*, la fornitura di apparati elettromedicali a favore dell'ospedale di *Mitrovica* e di un gruppo elettrogeno per la scuola del villaggio di *Boletin*.

Tali interventi hanno permesso di accrescere il consenso popolare, specialmente nelle aree rurali e nelle *enclave* etniche, che da sempre rappresentano il settore più critico.

(2) *European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX KOSOVO)*

Avviata dall'Azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata dalla decisione 2014/349/PESC, EULEX KOSOVO ha il mandato di assistere e supportare le istituzioni kosovare (autorità giudiziarie e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome per la realizzazione di un sistema giudiziario multi-etnico e indipendente, nonché per la realizzazione di comparti di polizia e doganale in linea con gli *standard* internazionali.

La missione svolge il suo mandato secondo i programmi di assistenza della Commissione Europea, effettuando attività di *monitoring*, *mentoring* e *advising* e avvalendosi di alcune responsabilità esecutive (protezione delle minoranze, lotta alla corruzione e al crimine organizzato) impiegando forze di polizia, magistrati, agenti doganali e personale giudiziario.

La riforma strategica del settore della difesa kosovaro (*Strategic Security Sector Review - SSSR*) ha anche assegnato a EULEX il ruolo di "*second responder*" per il settore sicurezza ("*first responder*" sono la *Kosovo Security Force - KSF* e la *Kosovo Police*, mentre "*third responder*" è KFOR).

Il 2015 ha confermato l'importanza del ruolo di EULEX nel contesto più ampio dell'area balcanica. In particolare, l'attività di analisi dei dati informativi dell'Ufficio criminalità organizzata di EULEX ha portato all'arresto e al processo di numerosi criminali, sia in Kosovo sia all'estero.

(3) *MLO Belgrado*

Dal dicembre 2006 il *Military Liaison Office* (MLO) della NATO in Belgrado svolge attività di collegamento tra l'Alleanza e il Ministero della difesa serbo. L'Ufficio facilita la cooperazione NATO-Serbia nel quadro del programma di Partenariato per la Pace e sostiene gli sforzi della Serbia nella riforma del settore della difesa. Il MLO fornisce anche assistenza alle attività diplomatiche della NATO nella regione e opera quale collegamento con le autorità militari serbe per l'accordo di transito. La *leadership* della missione nel 2015 è stata nazionale (Gen. B. Batta).

L'operato dell'Ufficio ha consentito alle autorità serbe di avviare la riforma e la modernizzazione delle Forze armate.

(4) NATO HQ Sarajevo

Il NATO HQ *Sarajevo* fornisce supporto alle autorità militari bosniache per gli aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform - SSR*), incluso il coordinamento delle attività relative alla *Partnership for Peace* (PfP) e l'accesso della Bosnia nella struttura integrata NATO.

NHQ *Sarajevo* ha fatto seguito alla forza di stabilizzazione NATO (SFOR) che ha operato nella ex-Jugoslavia dal 1996 al 2005, garantendo il supporto militare dell'Alleanza all'implementazione degli Accordi di *Dayton* (USA) che hanno posto fine alle ostilità.

Anche nel 2015 sono proseguite le attività finalizzate allo sviluppo di progetti nel quadro della *Defence and Security Sector Reform* (DSSR) nonché al supporto sia del Tribunale per i crimini nella ex-Yugoslavia sia dell'operazione EUFOR ALTHEA, nel quadro di quanto stabilito dagli accordi "*Berlin Plus*".

(5) NATO Liaison Office Skopje

Nel 2005 è stato creato il NATO *Headquarters Skopje*, trasformatosi poi in NATO *Advisory Team* (NAT), assumendo infine l'attuale denominazione.

L'ufficio – con sede all'interno del Ministero della difesa macedone – nasce nell'alveo della *Defence and Security Sector Reform* (DSSR), con lo scopo di monitorare e stabilizzare l'area, condurre attività di sostegno e di consulenza tecnica a favore del governo della FYROM nella riforma delle Forze armate (supportandone la trasformazione in aderenza agli standard NATO) e garantire la stabilità e la governabilità del Paese, nonché la sicurezza della regione. In tale contesto, l'Alleanza ha previsto l'attivazione di una "*liaison cell*", costituita da 5 u., all'interno della quale l'Italia fornisce il proprio contributo.

b. EUFOR ALTHEA

La missione militare EUFOR ALTHEA, istituita nel quadro degli Accordi "*Berlin Plus*" e con l'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004, è subentrata alla conclusa SFOR della NATO con il mandato di contribuire alla creazione di un contesto di sicurezza in Bosnia-Erzegovina, sostenendo le attività dell'Alto Rappresentante, della comunità internazionale e dell'Unione Europea per l'attuazione del processo di stabilizzazione e associazione.

Con la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2183 (2014) è stato confermato il ruolo della missione nelle attività di stabilizzazione per quanto concerne gli aspetti militari, in collaborazione con il NATO HQ di Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato anche per l'anno 2015.

Nel suo ambito opera la *Integrated Police Unit* (IPU), con il compito di sviluppare capacità nei settori dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché di supportare i compiti civili connessi agli accordi di pace.

L'operazione è stata oggetto di diverse revisioni, l'ultima delle quali, risalente al 2013, ha previsto di confermare il mantenimento del mandato esecutivo, ma ne ha ridimensionato la struttura, oggi limitata ad un massimo di 600 u. in Teatro, in un'ottica di progressiva diminuzione del coinvolgimento delle maggiori Nazioni europee e di maggiore fiducia nel percorso di integrazione euro-atlantica della Bosnia-Erzegovina.

Gli obiettivi principali dell'operazione rimangono pertanto quelli di:

- fornire *capacity-building* e formazione a favore delle forze armate bosniache;
- sostenere gli sforzi della Bosnia-Erzegovina nel mantenimento di un *Safe And Secure Environment* (SASE) nel paese;
- fornire supporto alla strategia globale (*comprehensive*) dell'UE per la Bosnia-Erzegovina.

Nel 2015 EUFOR ALTHEA ha sostenuto le autorità locali nei compiti derivanti dagli Accordi di Dayton, come l'attività "contro-mine", il controllo dei movimenti di armi, munizioni e sostanze esplosive, nonché la gestione di armi e dei siti di stoccaggio delle munizioni.

La missione ha assicurato anche un'azione di presenza e deterrenza, favorendo nel contempo il consolidamento della pace nonché il processo di crescita civile e di integrazione nell'Unione europea.

Nel 2015 il carattere della missione è evoluto verso la "non-esecutività", a favore di compiti addestrativi e di supporto alle autorità bosniache. Il contributo italiano si è concentrato anche per il 2015 nella componente non esecutiva della missione (con una media di 5 u.). Inoltre, come già richiamato, l'Italia è stata l'unica Nazione ad aver garantito la riserva delle *Over the Horizon Forces* (ORF Battalion).

c. United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP)

UNFICYP è una delle missioni di pace dell'ONU più longeve, essendo stata istituita nel 1964 dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza 186 (1964) per porre termine alle continue violenze tra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota, prevenendo così un'*escalation* bellica tra Grecia e Turchia. Il relativo mandato è stato esteso anche per l'anno 2015 dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza 2197 (2015) e 2234 (2015).

Con l'obiettivo di contribuire al ripristino, mantenimento e rispetto della legge, nonché permettere un ritorno alle normali condizioni di vita, la missione si basa sul lavoro sinergico di tre componenti, di natura rispettivamente militare, di polizia e civile (UNFICYP's *Military*, UN *Police*/UNPOL e *Civil Affairs Branch*).

L'Italia partecipa alla missione dall'11 giugno 2005. Nel 2015 il contributo nazionale è stato in media di 4 u. da gennaio e fino al 31 marzo nonché nel periodo ottobre-dicembre.

d. MAR MEDITERRANEO: ACTIVE ENDEAVOUR, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA

(1) ACTIVE ENDEAVOUR

L'operazione ACTIVE ENDEAVOUR, avviata sulla base dell'articolo 5 del Trattato NATO dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e basata sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1368 (2001), 1373 (2001) e 1390 (2002), assicura il controllo e la sorveglianza del Mediterraneo per monitorarne la situazione, al fine di contrastare tempestivamente un'eventuale minaccia terroristica, impiegando gli assetti aeronavali delle *Standing Naval Forces* dell'Alleanza² operanti nel Mediterraneo, nonché di Paesi aderenti alla *Partnership for Peace* (PfP) e al Dialogo Mediterraneo³.

L'operazione ha subito nel tempo successive evoluzioni al fine di aggiornarne le metodologie operative garantendo il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare, negli anni 2008-2009 le forze navali dispiegate permanentemente sono state sostituite da una combinazione di operazioni "*focused*" (utilizzando anche le *Standing Naval Forces*) e unità in "*stand-by*", pronte su chiamata. Questa innovazione ha avviato la trasformazione dell'operazione dalla conformazione "*platform based*" a quella "*network based*", il cui fulcro sarà rappresentato da un'efficace rete informativa.

Il 2 luglio 2015 il Consiglio atlantico ha approvato il documento di revisione dell'operazione, prevedendone lo svincolo ("*decoupling*") dall'articolo 5 del Trattato NATO e la trasformazione graduale, su disposizione dello stesso Consiglio, in un'operazione di sicurezza marittima basata su sette compiti⁴, alcuni dei quali attivabili

² Le SNF sono dispositivi marittimi alleati tesi a fornire una capacità marittima continua per la condotta di operazioni ed altre attività in tempo di pace e in periodi di crisi/confitto.

³ Lanciato nel 1994, è un forum di cooperazione tra la NATO e sette Paesi del Mediterraneo. Il suo obiettivo è quello di creare buone relazioni e una migliore mutua collaborazione e reciproca fiducia in tutta la regione, promuovendo la sicurezza e la stabilità e facilitando il raggiungimento delle politiche e degli obiettivi della NATO.

⁴ Basata sull'impiego in via permanente di assetti aeronavali.

⁵ Basata su una rete informativa capillare che interseca tutto il Mediterraneo.

⁶ *Support Maritime Situational Awareness, Uphold Freedom of Navigation, Maritime Interdiction, Fight Proliferation of Weapons Mass of Destruction, Protect Critical Infrastructure, Support Maritime Counter Terrorism e Contribute to Maritime Security Capacity Building.*

all'occorrenza previa decisione del Consiglio atlantico e in funzione dell'evoluzione delle minacce.

Nel 2015 sono stati impiegati assetti nazionali aerei (elicotteri EH 101) e navali (pattugliatori, cacciamine e assetti subacquei), con un contingente di personale pari in media a **54 u.**.

(2) EUNAVFOR MED SOPHIA

Istituita dalla decisione PFSC/2015/778, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 18 maggio 2015, l'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA mira a smantellare il modello di *business* delle reti di traffico e tratta degli esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, in particolare adottando misure sistematiche, in conformità del diritto internazionale applicabile, per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti.

L'operazione è condotta per fasi successive e conformemente ai requisiti del diritto internazionale⁷. Nella sua prima fase, ci si è posti l'obiettivo di individuare e monitorare le reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare, mentre nella seconda fase la missione:

- procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, inclusi l'UNCLOS e il protocollo per combattere il traffico di migranti;
- conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso.

Infine, in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, SOPHIA adotta, nel territorio di tale Stato e alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso, tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e dei relativi mezzi (anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili) sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani.

⁷ Incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili

L'operazione è stata avviata il 22 giugno 2015, secondo quanto previsto dalla decisione PESC/2015/972 adottata dal Consiglio dell'Unione europea.

La decisione (PESC) 2015/1772 del Comitato politico e di sicurezza del 28 settembre 2015 ha stabilito che FUNAVFOR MED, con effetto dal 7 ottobre 2015, procedesse alla seconda fase dell'operazione di cui all'articolo 2, paragrafo 2, lettera b), punto i), della decisione (PESC) 2015/778.

Al riguardo, è intervenuta la risoluzione 2240 (2015) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 9 ottobre 2015, che autorizza per un periodo iniziale di un anno gli Stati che agiscono a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali, compresa l'Unione europea:

- a ispezionare le imbarcazioni che si trovano in alto mare al largo delle coste libiche quando vi siano ragionevoli motivi di sospettare l'utilizzo utilizzati per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dalla Libia;
- a sequestrare le imbarcazioni effettivamente utilizzate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dalla Libia e a intraprendere eventuali ulteriori azioni, compresa la distruzione, in conformità con il diritto internazionale e con la dovuta considerazione degli interessi dei terzi che hanno agito in buona fede;
- ad adottare nello svolgimento di tali attività tutte le misure commisurate alle circostanze specifiche nei confronti dei passatori dei migranti o dei trafficanti di esseri umani ed in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani.

La stessa risoluzione invita gli Stati a condurre tutte le attività per garantire come priorità assoluta la sicurezza delle persone a bordo e per evitare di causare danni all'ambiente o alla sicurezza della navigazione.

FUNAVFOR MED SOPHIA opera in coordinamento con altri organi e agenzie dell'Unione europea, in particolare FRONTEX, EUROPOL, EUROJUST e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, nonché con le pertinenti missioni PSDC.

Conformemente al dichiarato interesse nazionale e alla particolare esposizione geostrategica del Paese, all'Italia è stato assegnato il ruolo di *Lead Nation*, con l'affidamento del comando dell'operazione e l'individuazione della sede del comando operativo in Roma.

Nel 2015 l'Italia ha partecipato con una contribuzione media di **528 u.** alla missione, che ha conseguito i seguenti risultati:

- 43 sospetti scafisti/trafficanti arrestati;
- 46 natanti neutralizzati;

- 27 eventi SAR;
- 5.723 persone salvate.

c. **NATO Baltic Air Policing**

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni Cinquanta per l'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico alleato, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai Paesi membri.

L'attività consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo alleato nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a *Bruxelles* (Belgio), venendo coordinata dal Comando aereo di *Ramstein* (Germania).

La missione è iniziata nell'anno 2004, su richiesta congiunta della Lituania, dell'Estonia e della Lettonia al momento del loro ingresso nell'Alleanza in ragione dell'insufficiente possesso di capacità e strutture per la difesa aerea autonoma. Da allora, quindici Stati alleati⁸ sorvegliano a rotazione lo spazio aereo delle tre repubbliche baltiche.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 2015 l'Italia ha partecipato al turno di sorveglianza aerea con una *task force* dell'Aeronautica militare composta da sette velivoli (quattro EUROFIGHTER 2000, un C-130J, un C-27J e un KC-767), che ha svolto in totale circa 900 ore di volo, con 40 interventi di difesa aerea reali, oltre a 160 simulazioni per l'addestramento alla prontezza operativa.

⁸ Oltre all'Italia, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America e Turchia

➤ ASIA

- a. **AFGHANISTAN: RESOLUTE SUPPORT Mission (RSM). EUPOL Afghanistan** e personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, Qatar e a Tampa (USA) per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia.

Nel 2015 l'impegno nazionale in RSM si è attestato su una media di 681 u., contribuzione che ricomprende anche l'impegno in EUPOL Afghanistan (5 u. in media), mentre il contingente di personale militare dislocato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, Qatar e a Tampa (USA) si è attestato su una media complessiva di 100 u..

In particolare:

(1) **RESOLUTE SUPPORT Mission (RSM)**

Nel 2015 la NATO ha dato avvio a una nuova fase del suo impegno in Afghanistan.

Alla missione ISAF, terminata il 31 dicembre 2014, è subentrata infatti dal 1° gennaio 2015 RESOLUTE SUPPORT Mission (RSM), come da risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2189 (2014), per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative.

L'avvio della nuova missione, su invito del governo afgano, si basa sugli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona (2010), Chicago (2012) e Newport (2014), nonché sulla risoluzione 2189 adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo sostegno internazionale per la stabilizzazione afgana e l'ulteriore miglioramento di funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza locali, al fine di consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese.

RSM è una missione "no combat", al momento senza una scadenza temporalmente predefinita, ma dipendente dall'evolversi della situazione sul terreno. Il piano della missione - organizzata per operare con una sede centrale, a *Kabul*, e quattro sedi regionali (a *Mazar-e Sharif*, *Herat*, *Kandahar* e *Jalalabad*) - prevede che le attività di formazione, consulenza e assistenza siano condotta in una prima fase in ambito regionale e indirizzate a favore di strutture organizzative del livello corpo d'armata/*police headquarter*, per essere poi successivamente concentrate nell'area di *Kabul* e dedicate a strutture di livello ministeriale/nazionale.

L'Italia nel 2015 è stata impegnata quale *Framework Nation* del *Training Advisory Assistance Command-West* (TAAC-W), ridimensionato rispetto al precedente *Regional Command-West* di

ISAF, garantendo anche la funzionalità dell'aeroporto di *Herat*, data la persistente difficoltà da parte delle autorità locali ad assumere la gestione degli scali aerei nel Paese. Un primo passo verso tale assunzione è stato compiuto con il transito alle autorità afgane del controllo dello spazio aereo.

(2) *European Union Police Mission in Afghanistan (EUPOL Afghanistan)*

EUPOL *Afghanistan*, istituita dall'azione comune 2007/369/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 30 maggio 2007, riconfigurata dalla decisione 2010/279/PESC del Consiglio del 18 maggio 2010 e, in ultimo, modificata e prorogata dalla decisione 2014/922/PESC del Consiglio del 17 dicembre 2014, si pone i seguenti obiettivi:

- sostenere le autorità afgane nell'ulteriore evoluzione verso un servizio di polizia civile efficace e responsabile e che interagisca efficacemente con il settore della giustizia nel rispetto dei diritti umani, compresi quelli delle donne;
- operare a favore di una transizione graduale e sostenibile.

Alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- assistere il governo afgano nella riforma del Ministero dell'interno e nello sviluppo e attuazione coerente delle politiche e della strategia per un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, nonché rispettoso dell'integrazione di genere;
- assistere il governo afgano nell'accredere il livello di professionalità della Polizia nazionale afgana (ANP), in particolare sostenendo il reclutamento, il mantenimento e l'integrazione degli agenti di polizia di sesso femminile, lo sviluppo delle infrastrutture nel campo della formazione e potenziando le capacità nazionali di elaborazione e svolgimento di attività di formazione;
- sostenere le autorità afgane nel dare ulteriore sviluppo ai collegamenti tra la polizia e il settore più vasto dello stato di diritto, assicurando l'adeguata interazione con l'intero sistema giudiziario penale;
- migliorare la coesione e il coordinamento tra attori internazionali e continuare ad adoperarsi per lo sviluppo di strategie per la riforma della polizia, in particolar modo attraverso il Consiglio internazionale di coordinamento delle forze di polizia (IPCB), in stretto coordinamento con la comunità internazionale e mediante una cooperazione permanente con i partner principali.

EUPOL *Afghanistan*, il cui comando è a *Kabul*, opera a stretto contatto, in coordinamento e in cooperazione con il governo locale e gli altri attori internazionali interessati, tra cui

RSM, la missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) e gli Stati terzi attualmente impegnati nella riforma della polizia afgana.

Nel 2015 il personale di EUPOL – attraverso attività di *monitoring*, *advising* e *training* per l'*Afghan National Police* (ANP) e l'*Afghan Border Police* (ABP) e operando in stretta cooperazione con attori locali, governativi e internazionali – ha ottenuto risultati positivi, favorendo lo sviluppo e l'istituzione di una struttura di sicurezza afgana sostenibile, efficace, conforme agli *standard* internazionali, in grado di interagire adeguatamente con il sistema giudiziario, affidabile, efficiente nonché rispettosa dei diritti umani e dello stato di diritto.

(3) Personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, Qatar e a Tampa (USA) per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia.

• **Emirati Arabi Uniti: Task Force Air al-Minhad (TFA)**

La *Task Force Air*, che nel corso del 2015 si è trasferita dalla base emiratina di *al-Bateen* a quella di *al-Minhad*, costituisce un “hub” che dal 2002 assicura il trasporto strategico per l'immissione e il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nella regione mediorientale e in Asia.

La componente aerea della TFA è composta da 2 velivoli da trasporto C-130J. L'organizzazione del reparto ricalca quella di uno stormo in Patria, con componenti operative di volo e di supporto tecnico, manutentivo e logistico. Si tratta di un'unità interforze, comprensiva di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana.

La base aerea di *al-Minhad* è un aeroporto militare della UAE *Air Force* situato nell'entroterra della città di *Dubai*, ove sono ospitati altri assetti appartenenti ad Australia, USA, Regno Unito, Nuova Zelanda e Olanda. Le attività della TFA si svolgono anche presso il porto e l'aeroporto internazionale di *Dubai*.

Nel corso del 2015 sono state condotte le seguenti attività:

- 1.427 ore di volo e 457 sortite;
- 21 evacuazioni sanitarie;
- 1.817 tonnellate di carico e 9.485 uomini trasportati.

• **Bahrain: USNAVCENT**

United States Naval Forces Central (USNAVCENT), con sede in Bahrein, ha il comando delle operazioni navali USA nell'area compresa tra Golfo Persico, Mar Rosso, Golfo di Oman e parti dell'Oceano indiano. Il personale nazionale impiegato assicura funzioni di collegamento con le forze navali USA.

- **Qatar: CAOC AL UDEID**

Al-Udeid Air Base è una base militare a ovest di *Doha* (Qatar) che svolge le funzioni di “*Combined Aerospace Operations Center*” (CAOC) dell’*US Central Command* (USCENTCOM), assolvendo compiti di comando e logistica per l’area di operazione di USCENTCOM (che comprende anche Iraq e Afghanistan). Una cellula di personale italiano opera presso la base per la gestione delle operazioni degli assetti aerei nazionali nell’area di responsabilità di USCENTCOM e con funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA.

- **Tampa: USCENTCOM**

L’Italia inquadra all’interno del Comando statunitense *United States Central Command* (USCENTCOM) di stanza a *Tampa* (USA) una cellula per:

- il collegamento nazionale all’interno di USCENTCOM e con le cellule nazionali degli altri Paesi presenti;
- il flusso informativo verso gli organi della Difesa, in particolare con riferimento alle operazioni militari nell’area di responsabilità di USCENTCOM (in particolare Afghanistan, Iraq e Oceano Indiano).

Nel 2015 la cellula ha garantito il collegamento costante con la Patria, assicurando in particolare sostegno alle nostre unità militari in entrata e uscita dai Teatri operativi afgano e iracheno.

h. LIBANO: UNIFIL e missione di addestramento delle forze armate libanesi

Nel 2015 l’impegno nazionale in UNIFIL si è attestato su una media di circa 1.100 u., contribuzione a cui va ad aggiungersi quella di 25 u. per la missione di addestramento delle forze armate libanesi. In particolare:

(1) United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)

La missione UNIFIL, in atto dal marzo 1978 e riconfigurata dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1701 (2006), ha il compito di agevolare il dispiegamento delle forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con lo Stato di Israele, contribuire alla creazione delle condizioni per la pace e la sicurezza, assicurare la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e dei convogli umanitari, assistere il Governo libanese nel controllo dei confini prevenendo il traffico illegale di armi.

Nel 2015 l’innalzamento della tensione regionale causato dalla crisi siriana non ha avuto impatto negativo sulle attività di UNIFIL, che ha continuato a svolgere efficacemente un ruolo fondamentale nel mantenimento della pace e della stabilità nel sud del Paese.